

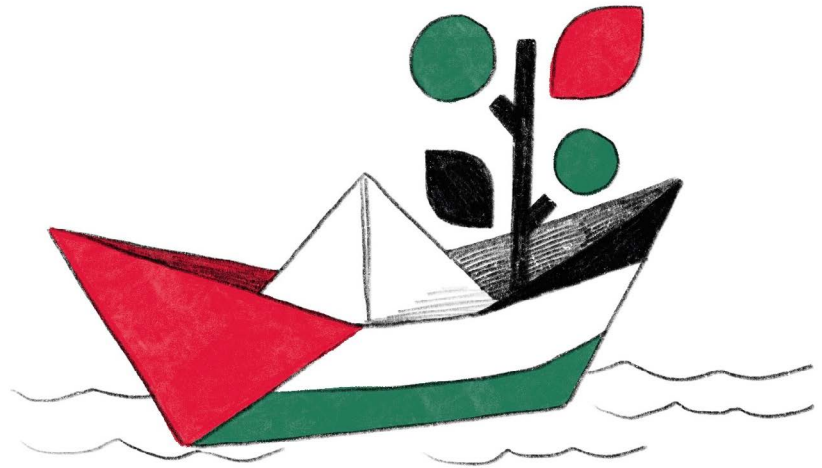
TUTTO TONDO

La newsletter di **RASSEGNA STAMPA PER BAMBINI**

LA GLOBAL SUMUD FLOTILLA STA NAVIGANDO VERSO GAZA

La "Global Sumud Flotilla"
è una flotta composta da
più di 50 imbarcazioni,
più o meno grandi.

È salpata a fine agosto da
diversi porti tra i quali, nel
Mediterraneo, Genova e
Barcellona. In questi giorni,
sta ancora navigando. Il suo
obiettivo è raggiungere e portare
aiuti umanitari a Gaza, un
territorio palestinese in cui è
in corso un'operazione militare
molto violenta.



CHI, QUANDO, DOVE, COSA, PERCHÈ?

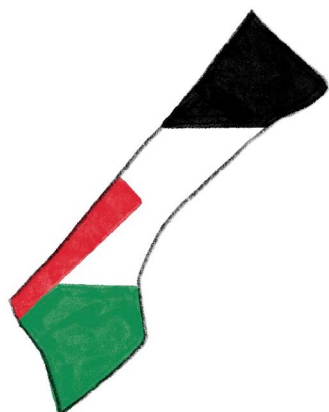
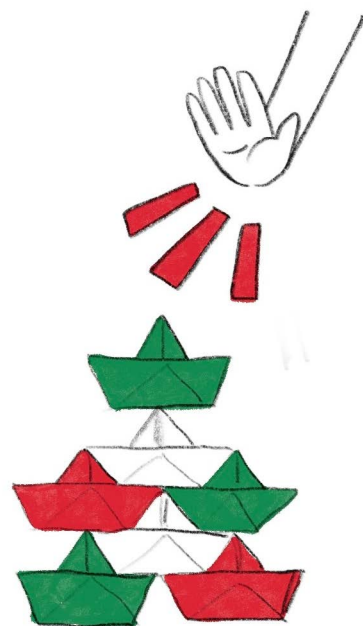


GIÀ, MA COME?

Entrare e uscire dalla striscia di Gaza è molto difficile. Farlo via mare, quasi impossibile.

Israele, il Paese che oggi sta conducendo l'operazione militare, **ha bloccato l'accesso a Gaza dal mare** fin dal 2009. Nessuna barca non autorizzata può entrare nelle acque del territorio palestinese, né tantomeno attraccare in uno dei suoi porti.

Nel corso degli anni, molte associazioni hanno provato a navigare verso Gaza, senza successo. Le loro navi sono sempre state **fermate da Israele**. La Global Sumud Flotilla riunisce però **un numero di navi molto maggiore** rispetto alle spedizioni precedenti! Più di 40 Paesi e molte associazioni la stanno supportando. A Genova, prima di partire, la Flotilla ha raccolto più di 300 tonnellate di cibo ed è stata salutata da 50.000 persone.



COS'È LA STRISCIA DI GAZA?

La Striscia di Gaza (o semplicemente Gaza) è una lingua di terra che si affaccia sul Mediterraneo. Misura circa 40 chilometri. Nonostante le sue piccole dimensioni, ci vivono 2,3 milioni di persone. Quasi lo

stesso numero di abitanti di Roma! Anche per loro, entrare e uscire da questo pezzo di terra stretto tra il mare, l'Egitto e Israele, è molto difficile perché controllato di fatto da quest'ultimo.

COM'È NATA LA QUESTIONE ISRAELO-PALESTINESE

È un conflitto che dura da molti anni.

Non è semplice da spiegare, anche per gli adulti. Durante la **Seconda Guerra mondiale**, la Germania nazista perseguitò e sterminò gli ebrei in Europa. Per questo, nel 1947 si decise di offrire agli ebrei una terra tutta per loro. Si scelse la Palestina, che venne divisa in due parti: una per lo stato nascente di Israele e un'altra per quello di Palestina.

Da questa data, gli ebrei israeliani e gli arabi palestinesi condividono uno stesso territorio.

La convivenza però si è rivelata difficile e nel corso dei decenni sono esplosi molti conflitti. Ripercorriamo insieme qualche data, per capire meglio:

- **1948:** le autorità ebraiche dichiarano l'indipendenza dei territori israeliani. I paesi arabi si oppongono. Scoppia la **prima guerra arabo-israeliana**. Israele vince e occupa illegalmente molti dei territori che erano stati assegnati allo Stato nascente

di Palestina. Molti palestinesi sono costretti a lasciare le loro case agli ebrei israeliani. Per ricordare questi eventi, parlano di "**Nakba**", la "**catastrofe**".



- **1967: guerra dei sei giorni.** È un conflitto molto veloce, vinto da Israele che allarga ancora i suoi confini. Quelli del territorio palestinese si riducono e si frammentano sempre di più. Malgrado la vittoria, la **resistenza palestinese** si fa sempre più ostinata.
- **Fine degli anni '80:** scoppia la **“prima Intifada”**, una rivolta dei palestinesi contro gli israeliani. Alcuni di loro si organizzano in gruppi armati e cominciano ad attaccare gli occupanti. In questi anni, nasce **Hamas**, un'organizzazione che vuole la liberazione totale di tutti i territori palestinesi, anche a costo di usare la violenza.

- **1993:** con gli **accordi di Oslo**, si cerca la pace. Ma non tutti sono soddisfatti e i conflitti interni continuano.
- **Tra il 2000 e il 2005,** scoppia la **“seconda Intifada”**, una nuova protesta. Israele non smette di occupare illegalmente i territori che dovrebbero appartenere alla Palestina. I palestinesi armati di Hamas continuano ad attaccare Israele, che decide di costruire un muro intorno alla Striscia di Gaza e alla Cisgiordania.

- **7 ottobre 2023:** Hamas organizza una serie coordinata di **attentati contro i civili israeliani**. Molte persone vengono ferite, uccise o catturate e portate dentro la Striscia di Gaza. Scoppia la **guerra tra Israele e Hamas**. Israele vuole liberare i prigionieri, ma anche eliminare Hamas e occupare Gaza.



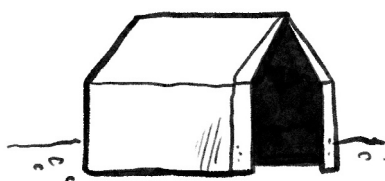
DALLA GUERRA, ALLA CRISI UMANITARIA, AL GENOCIDIO

Da settembre del 2023, Israele attacca violentemente Gaza.

Con l'obiettivo di voler raggiungere i militari di Hamas, l'esercito israeliano non risparmia **scuole, ospedali e abitazioni**. Tra le vittime, ci sono anche numerosi civili e tra questi, anche molti bambini.

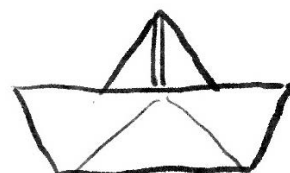
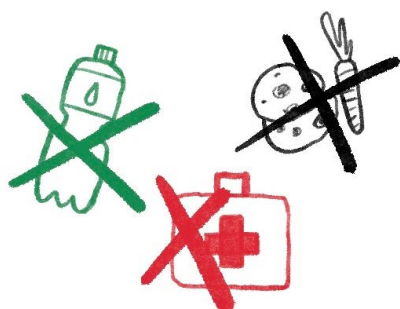
Israele ha anche bloccato l'accesso degli aiuti umanitari a Gaza, costringendo le persone a lunghi periodi **senza acqua, cibo o assistenza medica**. Queste sono azioni illegali. Ti ricordi? Ne abbiamo parlato nel [numero 8 di Tuttotondo](#) sulla pace: anche in guerra, i civili e soprattutto i bambini devono essere protetti.

Le azioni di Israele hanno generato una **“crisi umanitaria”**: vuol dire che la vita di molte persone è ora a rischio.



Il **16 settembre**, una commissione d'inchiesta delle Nazioni Unite ha dichiarato che Israele, a Gaza, sta commettendo un **“genocidio”**, una delle azioni più terribili che possa essere compiuta da un essere umano. Con questa parola si intende la volontà di far sparire un'intera popolazione.

Ecco perché la Global Sumud Flotilla vuole entrare a Gaza: per aprire un corridoio umanitario e portare cibo, acqua e medicine alla popolazione.



STORIE DA TUTTO TONDO



Questo mese, abbiamo chiacchierato con *Maria Elena Delia*, 55 anni, insegnante di matematica e portavoce italiana della Global Sumud Flotilla.

In questo momento, il pomeriggio del 26 settembre, dove si trova la Flotilla e come sta l'equipaggio?

Siamo all'ancora su un isolotto a sud di Creta, in Grecia. La Flotilla dovrebbe ripartire domani mattina, ma senza di me. Ci sono delle discussioni delicate con il governo e non posso rimanere qui, ma continuerò a essere la portavoce italiana del movimento. Il morale è abbastanza buono, ma siamo stanchi. La vita in barca può essere faticosa: si attraversano tratti di mare pesanti e siamo stati attaccati, durante il tragitto.

Come si vive a bordo?

Il tempo intanto passa scandito da tutte le incombenze di cui bisogna occuparsi quando si è su una barca. La Morgana, quella su cui mi trovo io, è piccola. Bisogna saper rispettare gli spazi di tutti, mettere sempre a posto... Ognuno ha tante telefonate da fare, riunioni, interviste... Però ci sono momenti in cui si mangia tutti insieme, si parla, si leggono le notizie, la sera si guardano un po' le stelle e poi si va a dormire. Abbiamo creato una piccola comunità, come una famiglia. Di notte però c'è sempre qualcuno di guardia, perché è fondamentale accorgersi in fretta se c'è una qualche minaccia.

Questa non è la prima missione che tenta di rompere il blocco navale a Gaza. In che cosa la Flotilla è diversa?

La Flotilla è più grande. Abbiamo 45 barche - ne avevamo di più, ma alcune sono rimaste danneggiate dopo gli attacchi del 23 settembre. E oggi assistiamo a un genocidio che dura da quasi due anni. Inoltre, personalità politiche da tutto il mondo hanno voluto salire su queste imbarcazioni, per dire: ascoltateci.

Questa volta avete anche un grande appoggio da parte dei cittadini.

Io credo che le persone siano estenuate. Il dolore di vedere quello che sta succedendo a Gaza era diventato impotenza. Forse la nostra iniziativa ha intercettato questo smarrimento. Tutti si sono riconosciuti nelle persone a bordo delle barche: persone normali che hanno scelto di fare qualcosa di enorme, perché non ce la facevano più a vedere i governi non fare nulla di fronte a un genocidio.

Riuscirete ad arrivare a Gaza? Che cosa succederà in quel momento?

Arrivare a Gaza è difficile, ne siamo consapevoli. Però ci piacerebbe almeno provarci, senza essere aggrediti lungo un percorso che abbiamo tutto il diritto di percorrere. E poi ci piacerebbe anche poter negoziare, capire che cosa si potrebbe fare. Non è possibile che l'Unione Europea, le istituzioni, i governi non possano fare niente.

Il governo e il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella vi hanno proposto di fermarvi, perché la situazione può diventare pericolosa. Cosa avete risposto?

Vorremmo capire perché ci dovremmo fermare noi. Perché non abbiamo il diritto di navigare pacificamente in acque internazionali, senza essere attaccati militarmente? Sono gli altri che non ci dovrebbero attaccare, no?

ALTRE NOTIZIE SU GAZA

Le grandi manifestazioni in Italia

Il 22 settembre, decine di migliaia di persone sono scese in strada. Hanno manifestato in sostegno alla popolazione palestinese e contro i violenti bombardamenti israeliani sulla Striscia di Gaza. I manifestanti hanno bloccato porti, strade, ferrovie e autostrade.



La Global Sumud Flotilla è stata attaccata

Nella notte tra il 23 e il 24 settembre, alcune barche della Flotilla sono state attaccate mentre si trovavano al largo di Creta. Secondo le persone a bordo, sono state udite almeno 13 esplosioni e alcune barche sono state danneggiate. Non ci sono stati feriti.



Alcuni Paesi hanno riconosciuto la Palestina

Negli ultimi giorni, Regno Unito, Canada, Portogallo, Francia e Australia hanno riconosciuto l'esistenza della Palestina come stato. Molti altri paesi nel mondo lo avevano già fatto. Per la Palestina, si tratta di un'azione soprattutto simbolica.



EDITONDO

Greta Thunberg, l'attivista svedese per il clima, è a bordo di una delle navi della Global Sumud Flotilla.

Quando un giornalista le ha chiesto se avesse paura di Israele, lei ha risposto: "Non ho paura di Israele. Ho paura di un mondo che sembra aver perso ogni senso di umanità." Anche Vittorio Arrigoni, un giornalista italiano che visse a Gaza nel 2008 e che venne ucciso in territorio palestinese nel 2011, terminava sempre i suoi articoli con la frase: "Stay human". Restiamo umani.

La Global Sumud Flotilla non è la prima missione che prova a rompere il blocco navale imposto da Israele a Gaza. Non sappiamo se riuscirà nel suo intento, ma la sua è una missione soprattutto

simbolica. "Sumud", in arabo, vuol dire perseveranza. Indica la volontà ostinata dei palestinesi a continuare a vivere, malgrado le condizioni terribili, in un territorio dal quale qualcun altro vuole cacciarli via. È una forma di resistenza.

È probabile che la Flotilla venga fermata da Israele nei prossimi giorni. Magari, quando leggerai queste parole, sarà già successo. Ma l'importante sarà averci provato. In realtà, la Flotilla, è già riuscita nel suo intento. Ha dimostrato al mondo che tutti possono impegnarsi, nel loro piccolo. Lo hanno fatto le



50.000 persone che a Genova hanno accompagnato le barche al momento della partenza, lo hanno fatto le persone che, in tutta Italia, hanno scioperato il 22 settembre. Di fronte a un genocidio e alla lentezza delle risposte dei governi occidentali, la Global Sumud Flotilla ci dice, ancora una volta: restiamo umani.



Testi a cura di
Francesca Vinciguerra

ATTIVITÀ

IMMAGINARE LE CONSEGUENZE

Il filosofo austriaco Ludwig Wittgenstein sosteneva che **“il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio”** (L. Wittgenstein, 1999, Ricerche Filosofiche, Torino, Einaudi, 43).

Ora che conoscete il significato della parola **PERSEVERANZA**, provate a ragionare insieme sui suoi possibili usi, reali oppure immaginabili: **quali conseguenze la sua applicazione potrebbe avere nei vari contesti, sia in positivo che in negativo?**

